

Il libro della settimana



di Mirella Armiero

LONGO E LA SCELTA
DI RISPONDERE
A QUEGLI OCCHI

Mille giorni che non vieni è il titolo del nuovo romanzo di Andrej Longo, edito da Sellerio, con il quale lo scrittore ischitano ritrova la sua vena più felice, quella di Dieci e de L'altra madre. Longo ha un modo tutto suo di raccontare Napoli: uno stile piano, senza fronzoli, senza enfasi, ma intenso. Il milieu in cui si svolge la storia è quello abituale di molta narrativa di questi anni; Antonio Caruso esce di galera e si ritrova nel suo ambiente di piccoli delinquenti e strozzini, un mondo fatto di disperazione e miseria, prepotenza e qualche opaco desiderio di riscatto. Per sua fortuna però Caruso ha anche una moglie che per difendersi gli dice di girare al largo ma in realtà gli vuole assai bene e una figlia piccola che aspetta finalmente il suo papà. È per loro due che il giovane uomo finisce per rimettersi nei guai, alla ricerca di un guadagno facile, per la necessità di occhiali per la bambina, alter ego ipercontemporaneo della spaurita coetanea ortesiana. Caruso però si muove nel mondo con la nuova consapevolezza che la galera

gli ha dato. «Esiste solo il presente, là dentro. Che cammina a piccoli passi verso un futuro così lontano da non poterlo quasi immaginare. Mentre il passato è un'ombra che ti viene a cercare ogni sera». A questo registro più riflessivo, Longo alterna un tono ironico che innerva la sua scrittura asciutta e la rende a tratti più scattante. E così, con tocco lieve, accompagna il suo protagonista in un'avventura dai contorni loschi: Caruso si trova alla guida di un camion senza sapere che cosa ci sia dentro. A un certo punto, proprio perché ha imparato a conoscere come scorre il tempo e di conseguenza la vita, o forse solo per curiosità, guarda nel camion e con i suoi occhi incontra degli occhi in cerca di aiuto che non potrà ignorare. Non è un romanzo di formazione, questo ben riuscito Mille giorni che non vieni. Piuttosto un apologo morale che mette insieme destino e casualità e la possibilità sempre aperta per ogni uomo di prendere una decisione. Molto delicata la figura della moglie, Maria Luce, che non può parlare. I suoi dialoghi muti sono resi con maestria, anche a noi lettori sembra di poter conversare con lei a gesti, sicuri che ci capirà.

